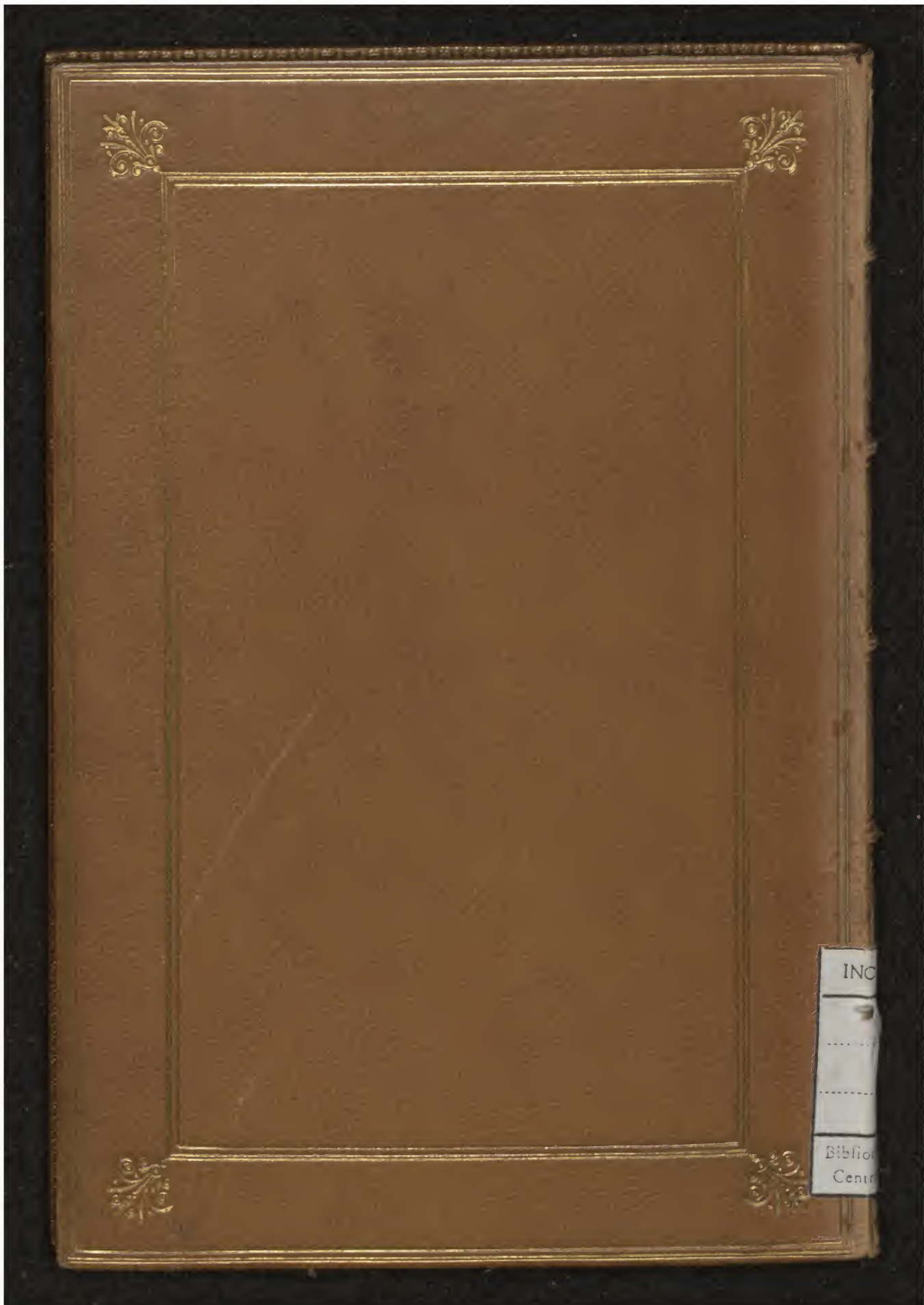


SULI

azionale
Firenze




Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. B.5.1bis

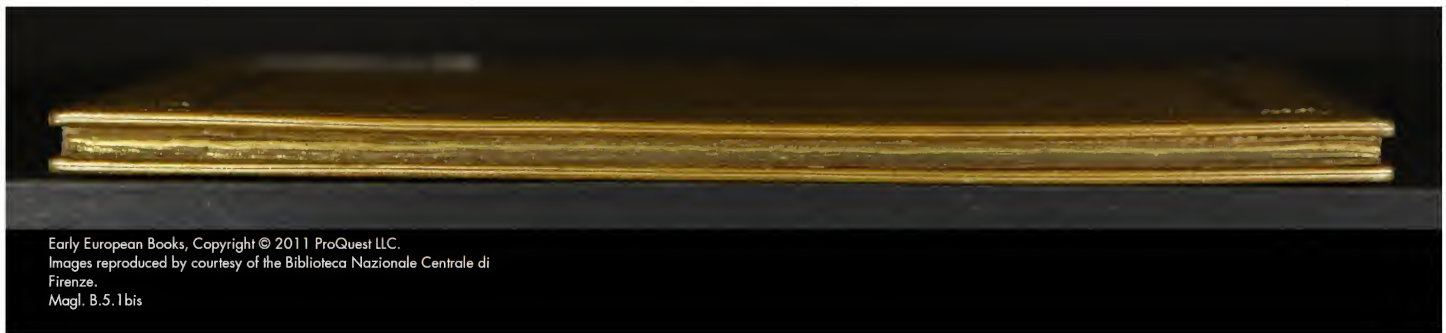




Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. B.5.1 bis



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. B.5.1bis



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. B.5.1bis

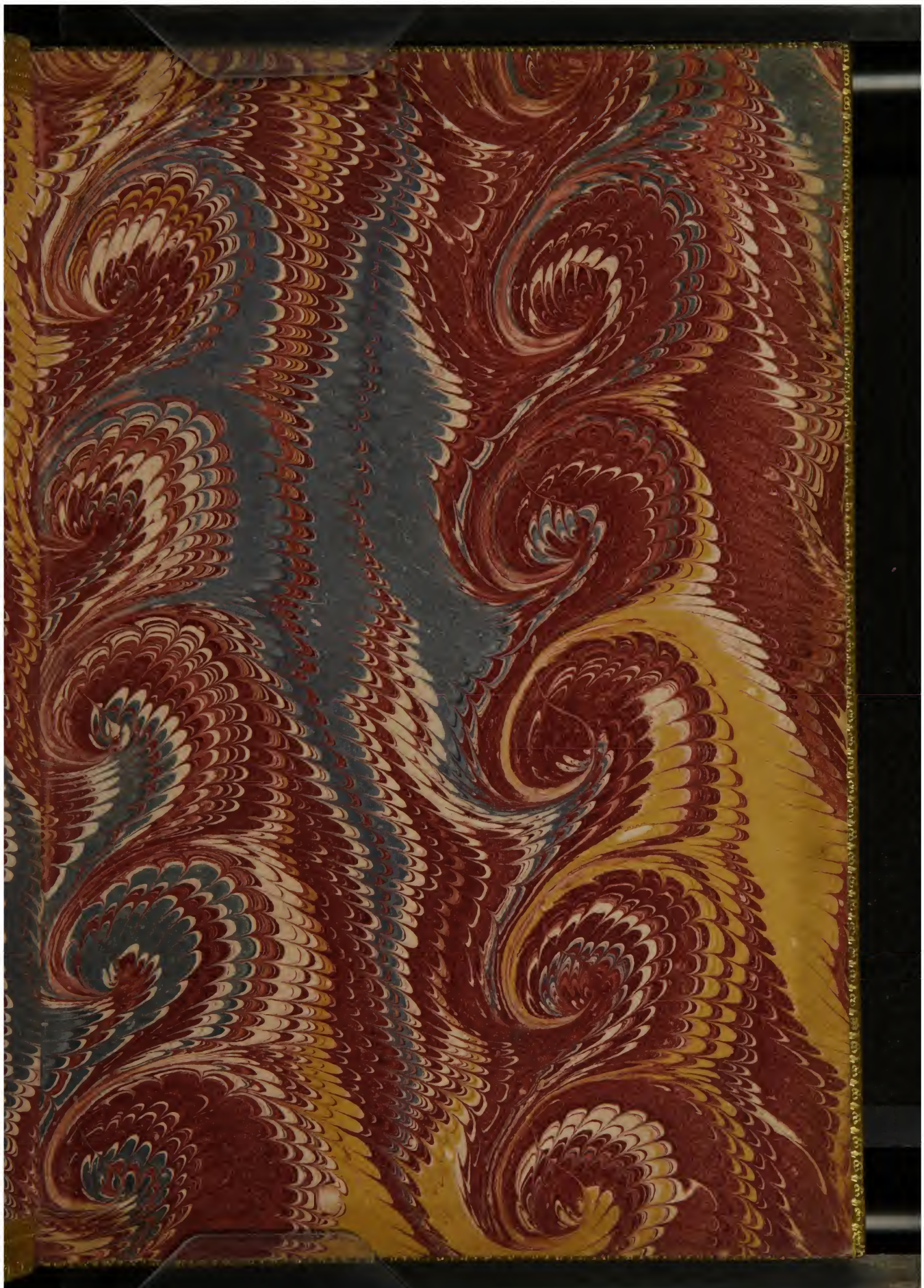
INCUNABULI

B

5

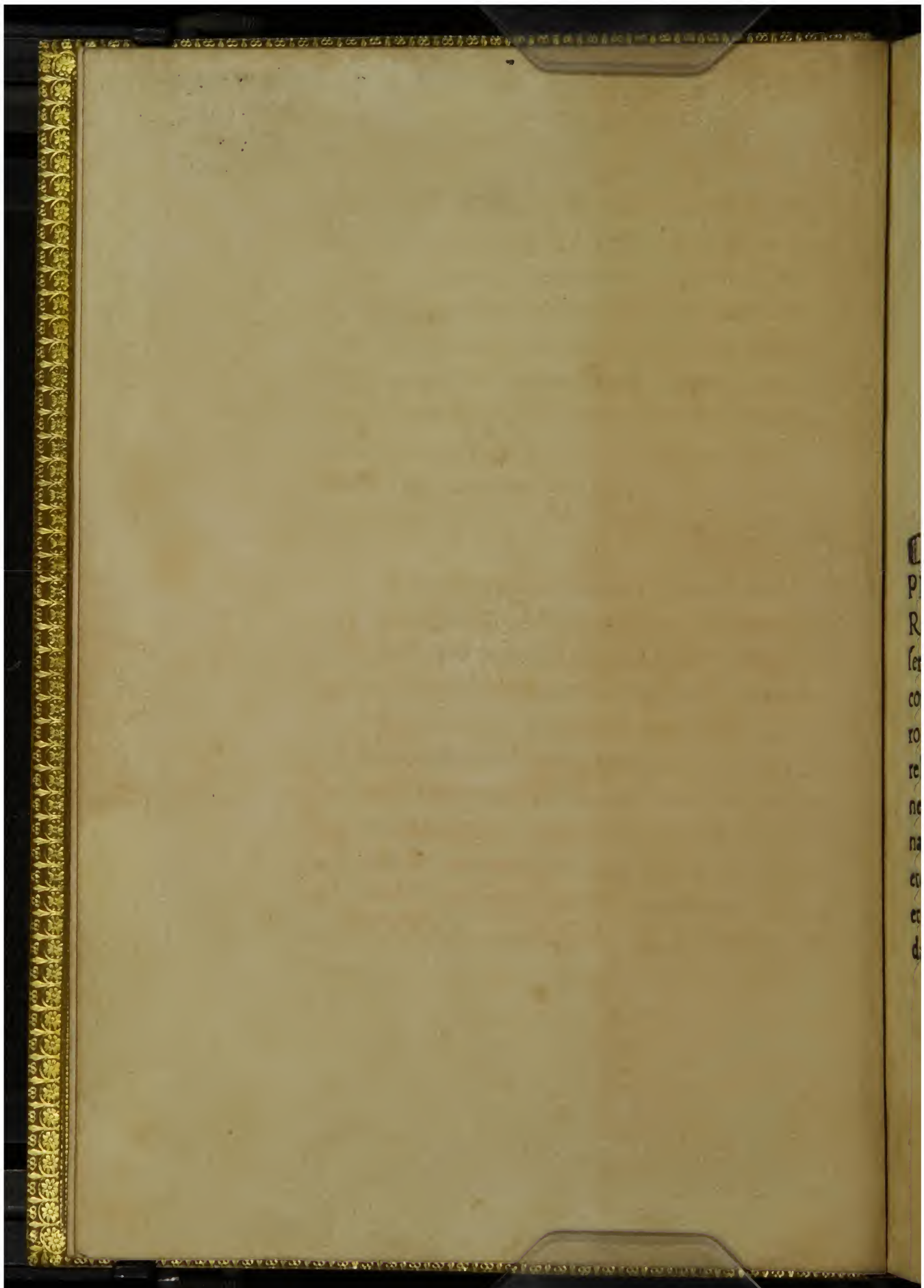
1 *bis*

Biblioteca Nazionale
Centrale - Firenze



B.5. 1 (1a)

12
a 116-10-1000-10 41
116-10-1000-10



P
R
le
co
ro
re
ne
na
cu
et
d



IESV
CRIFORMA. SANCTA. ET
PRETIOSA. Hafatta Domenico di
Ruberto di Ser Mainardo Cecchi. p con
seruatione della citta di Firenze & pel bē
comūe eq̄sto elbuono eluero lume elteso
ro dognuno. et della citta et fara cōserua
re la giusticia el buon gouerno et notate be
ne hogni chosa. che questa elauera et buo
na uia auenire presto ī gran filicita ogniūo
etcē. Et di poi in brieue tempo tutta litalia.
et tutto l'uniuerso mondo pche ī parerāno
da questa etcē. **C. M. CCCC. L. XXXVI.**



CIESV.

MAGNIFICI Signori. Et Honore-
uoli Collegii. et dilectissimo popolo
Essendo ogniuno obligato aiuta-
re abisogni la sua patria el suo comune di ql
lo che puo & non hauēdo io danari & ueggē-
do el comune in diclinatione misono messo
aiutarlo di quello chio posso che certo se fare-
te queste buōe leggie gli fia dutile ogni āno
uno gran tesoro. et ogni cosa andra bene se
dbi le farete ciascuno hara confitta la ruota
et fia a sicurato lo stato suo certamente. et cē.
Queste sono sedici supplicationi di proue-
digione et leggie tutte piene di charita et bō-
ta et stirperāno le spine et le gramigne et pel
bene comune. Le quali riformano in gran si-
licita la citta di Firenze el suo tenitoro. et nō
fāno male a persona anzi fanno bene a ogni-
uno. A tutte si uole dare buono effetto che
fia la saluatione et la ricchezza el salute dogni
uno e ī brieue tempo questa citta e ogniuno
sara felice piu che citta del mōdo. Et questo
e certo. et p lamore didio: de lanime nostre
si uole porre da canto tutte le spētia: et le
passione e andare al ben comune e nō al p-
pio che dispiacieremo a dio et dānerremo la

a i.



nime nostre e sapere che nō ce la piu certa cō
sa che la morte e ghustate molto bene tucte
queste degne uiuande che farāno presto tro
uare la uia a uiuere bene e da buoni christia
ni e farāno ho seruare la giustitia e presto ci
darāno lunione con ogniuno e la salute dela
nime nostre e imbreue tempo ci darāno da
nari assai piu che noi nō aremo di bisogno
in piu modi e mai arete a cōfinare ne amuni
re persona che si guasta la citta eui cōsi diuisio
ne queste legge farāno stare ogniuno a termi
ni sua e acia schuno godera l'animo suo piu
lun di che laltro e i felice stato e liberta : e fa
rāno acia schuno maritare le sua figliuole cō
pocha spesa e cō poca fatica e bene e tutte
e i bella eta enō farāno a cōfinare ne muniste
ri: e uostri figliuoli tucti troueranno doue sta
re a bottega e tucti uerranno buoni e ualē
ti huomini chi uorra essere mercadante po
tra e troueranno buono ricapito e guada
gnieranno. E non sandrāno perdendo el tem
po loro e la loro gouanezza in catoui costu
mi et aretene gran consolatione se fare
te queste buone legge. et quegli che uor
ranno studiare potranno et con poca

2
difficulta uerrāno ualēti huomini piu che
in citta del mondo. & granquātita. et poi
non abiate paura alhuna. ne ditirāni. nedi
prīcipi alhuno ditalia. et cē.

Et darannoci piu. et piu utilita et infinite
bōta et spegnerāno infinite chatuita elle
male ualōta. et cē.

¶ ALNOME DIDIO. ET DI NOSTRA
Donna e ditutta lacelestiale corte del para
diso.

¶ MAGNIFICI Signori Et honore
uoli Collegi. Et diletissimo popolo percō
seruatione della nostra degna citta. Et de
nostri cittadini. Et ditutto el popolo. Ee di
tutto el nostro tenitorio et cē.

¶ NOTA Di chi facessi contro a questo
stato horubassi el comune.

¶ EGLI E necessario facciate una pro
uidigione et leggie forte. che chiunche fa
cessi ho facessi fare ho indetti ho infatri cō
tro a questo stato et buono ghouerno ho
che fraldaassi honghānassi horubassi inal
cuno modo el comune che tali mafattori

a il

111
sia lor mozza latesta inmediate che fiene
chiariti pechatori. et che tale chiarigione
sia inchamerata achagione nō si possa fare
torto apsona et che la roba loro uadia me
za in comune accetto che se fussi achusato
dalchuna persona chel detto achusatore
nabbia auere el quarto et siegli tenuto se
greto. et fatta la legge chi chontra fara a
quella enon si potra dolere di persona senō
dise medesimo & per hoferuatione delle
sopra dette chose. fate chel ghonfaloniere
di giustitia chessi trouerra in chotesto ho
nore uole seggio chel lui propio habbbia
la uorita & balia & inmediate che cia
schuno fussi chiarito pechatore che faccia
fare la seghurione senza dimorare punto
che gli sia mozza latesta et che faccia si en
tal modo chemezza la roba ditali mafatto
ri uadia in comune ho al monte della pia
ta et non lo uolendo fare el ghonfaloniere
che detto ghonfaloniere resti lui propio
nella medesima chondannagione chel

3
peccatore. Et detta punitione di tali mali
fattori labbia amettere in asseghuione el
proposto che fussi in quel tempo de signori
Et non lo uolendo anche lui farerimang
ha nella medesima chondannagione.
ema fattori richaggino nelle mani del pro
posto che uerra et chosi seghuitando insi
no al fine di tutti e signori. & none facen
do nulla la signoria che detti mafattori ri
chaggino nelle mani degli otto di balia &
nel medesimo modo & alturita che'l pro
posto che fara in quel tempo abbia la me
desima alturita et balia che'l ghonfaloniere
et che Signori & in quel medesimo modo
in fino al fine di tutto l'ufficio & none faccie
ndo anche nulla glotto che la Signoria c
he uiene poi tali mafattori richaggino ne
le lor mane in prima al ghonfaloniere et
chosi faccendo tanto che glerranti sieno
ghastighati & finito che arano elloro ufi
cio questi che non auessino uoluto ghasti
ghare emafattori & che non hauessino uo
luto fare

giusticia che glierrati sieno puniti & la Si-
gnoria che uiene poi sintenda & debba et
sia obbrighata perdetta leggie ghashigha
re simili che non hauessino uoluto ghashi-
ghare simili mafattori et chonla medesi-
ma pena siche uedere quando uno errera
nō si potra dolere senondise medesimo in
pero dira el Ghonfaloniere eglie la leggie
chetti chondāna non sono io et poi io non
uoglio perte perdere lauita et la roba et la
leggie tu lhai fatta tu chome me a questo
modo non fara persona chessi metta ha-
ffare chontro a questo stato et bel ghouer-
no et ghuarderannosi anchora di non ru-
bare el comune. et Facciendo la Signoria
uostza questa leggie aquisterete grande
gratia dadio. et da questo popolo. & in
briue tenpo siriposera la nostra cirta in fi-
licie stato et in grande ricchezza & hono-
rata Fia da hogniuno et chia chattiuo sic-
le tornera albuono uiuere et albene cho-
mune adua partiti et uerreno aessere tutti
auno uolere et uniti esse pure persua di
sgratia uno ne sia ghashighato siamo

poi sichuri per una brighata danni & nō
cisia chi semini tanti triboli chessi leuera
nno data perō edatale collora e hattiua &
non interuerra chome estato per insino
ahoggi che che istato ichotesto seggio o
degliotto eglisia chapitato innanzi chi
habbia errato sia detto io nō uoglio ma
no mettere latale chasa e potrebbe poi pa
gharmene io ho astare quassu dua mesi
ho quottro mesi & poi arei astare tutta
uia insospetto einpaura. estādo a questo
modo non si farebbe mai giustitia et noi
andremo senpre di male in peggio per
che epiu uanno al bene proprio e bisogna
che tuti andiamo al bene comune et fac
cendo uoi questa leggie. la leggie lo
hond innera e hogniuno si ghuardera di
non si chondannare dalle asse et non si po
tranno dolere senon di loro medesimi ci
oe di chi errera et chonseruerassi la citta e
cittadini & non fara mai a chonfinar ne
a munire persona che si ghua sta la citta
& enpiesi di triboli einbrieue tempo ho
gniuno

attendera albuono uiuere & albene cho-
mune & con amore setaglierete laua a
chi uolesse male uiuere non potra senonfa
ra guchata laura & la roba sua . Voi in-
tendete meglio dormendo chio ueghian
doet sapperrerela meglio achōciare & piu
chaltamente ma questa sia la sustantia che
chi cereha dighuastare questo bel uiuere
et ghouerno orubi el comune che gli sia
mozza la testa et chella roba sua uadia me-
za in comune. ho al monte della piata.
¶ Se questa legge non si faciessi senpre ci
farebbe chi seminarebbe triboli ho chi ru-
berebbe el comune et non ci di fendereb-
be quanti danari fumai. Inpero sapete
che ghuaista piu uno manouale che non
rachoncierebano ciento maestri. Io non
uodire piu intorno a questa prouidigione
che arei che dire assai piu chio nono detto
questo e la salute nostra e beato sia chi Fa-
ra ho fara chagione che queste prouidigio-
ne si faccino i questo modo & poi nel altro

che sia chagione di tãti beni sifarãno che
ligu humana non gli potrebbe chontare
& fara chagione di spegnere tanti mali &
beato & felice sia chi le fara in modo chelle
soferuino & hogniuno si dara alle mercha
tantie & farassi pel comune & per ogniuno
in piu modi tutte le ragione cimostrano
che tutte queste leggie si debbano fare, &
questa e la prima che maggiore piacere
non potete fare adomenedio per medio de
l'anime nostre & del corpo & dognuo. qu
esto e la salute nostra in piu modi. Io di
cho dogniuno dal minore al maggiore etc

¶ IES V.

¶ NOTA CHE SI PROVE
GHA A questo Chonfiglio.

¶ ANCHORA Edigran bisogno pro
uediate a questo chonfiglio maggiore per
non dare tanto disagio et iscoperio aque
sto popolo & auere buona discretione do
gnuno a me parrebbe chesi douessi fare u
na puidigione che tutte le letione. Etrate
et cose sano affare da seceto lite i giu chesi
faciessi uno chonfiglio picholo di ciquara

huomini per quartiere. et coSignori. et
choChollegi sarebbono. Dugēto trenta
sette huomini a puare edare simili uficiu
3i chesene auanza pocho et pocha intelli
gentia cipuo essere. Et uorrebessi chelpun
to della chōscientia fussi questochel primo
che tratto sigli faciessi honore seggia enō
fussi matto. ho dichattiua fama. et a que
sto modo ādrebbono lechose bene & nōsi
darebbe tāto disagio atutto questo popo
lo dogni chosellina efaciesisi iquesto mo
do che sinborfasi ogniuno disperse quarti
ere per quartiere. et dogni quartiere
trarne cinquanta perdua mesi et
coliseguitando tantto che ogniuno fussi
tratto. & poi rinborsare oguiuno quartie
ere p quartiere. et chosi senpre seguitare
Eperaghunare detto Cōsiglio picholo su
oni lachāpana minore che sonaua prima.
una hora. elCōsiglio maggiore sta molto
bene pellechose dinportanza ebaftera ra
ghunarlo una uolta la settimana in di di
lauerare et senon basta alle uolte ragunā
dolo indi difesta dopo uespro nōfarebbe
male et adattare chon

breuita di fare per uolta piu-chose che si puo
quādo e ragunato per tenerlo piu una hora
per uolta si spaccerebbe piu di molte chose e
farebbe meglio per auerlo araghunare me-
no uolte chogniuno larebbe piu charo ma
quando louolete raghunare si uolee man-
dare elbando ogni uolta di tale ualore che
ogni uolta uoi abbiate elnumero accio che
cinquanta o sesanta huomini che manchassi
no non abino affare stare adisagio tucti gli
altri che questo e quello che lo fa uenire an-
ia altrui a stare costati parechi hore. et poi
nō potere fare nulla. et molti sono che poi
nō ui uēghono per questo. Et dimano inma-
no afortiglierete la fantasia helle cose si faran-
no bene & con grande breuita.

E non uolendo uoi fare fare electionari col-
le pallorole che una gran brigha e puossi fa-
re fralda. Io ho unaltro buono modo e di-
manco noia e piu brieue e piu tosto arete el
numero el modo e questo: uoi auete dua
porte donde entranno ecittadini nella sa-
la hordinate chenentri da hogni porta dua
quartieri e ha ogni porta stia

dūa scriuāi & dūa tauolaccini ch'aiutino loro
e abbino le polize tagliate duna misura et pi
glino enomi di chi uiene et come gliāno cin
que ceto polize mādile al secreto. et comīci
no a trarre e letionari di quelle. & ogniuno
ut uerra ab uonotta & psto p essere ī quel nu
mero De cinque ceto & come hāno altre cin
que ceto lemādino presto al secreto et mesco
lino ogni cosa insieme & serrino le porte chi
uiene poi si glidica che sia piu sollecito un'al
tra uolta. q̄sta sia pocha noia esēpre harete el
numero presto et nō harete apuntare psona
et nō si fara male a psona. che molti sono che
āno qualche faccēda di portāza et la porrāno
fare & nō farāno apūtare. ma pur mādate o
gni uolta el bando. e circa affare che possa ue
nire al consiglio egouani ho auto piu tosto
la fantasia che ma detto dino che di si ma pu
re misono risoluto di si con condictione che
ogniuno e sieno di nuouo mandati tucti a
partito e raprouati pe consigli perche de go
uani neriesce & defalaci e perche ciascuno ara
paura di non rimanere indrieto tutti farāno
buoni portamenti essorzerāno si di riguardar
si dauizi e per questo mezzo uerrāno piu pre
sto ualenti huomini che questa ne sia buona

causa & cetera.

CAncora e necessario facciate unaltra puidigione. esia molto utile al comune e aogniuno et non si uerra a uiuere pui arā nelcamere come se facto pel tempo passato che cie tale che glie stato dato el reggimento che nōna pagaro le grauezze inFirenze uēti āni. Et degli altri cie che lāno pagharo piu di ceto āni et tuttauia sono stati tenuti adrieto & mai nō anno potuto acquistare nulla che uoleua co si chi poteua e de iniqua chosa a ognimodo ci si uole prouedere che persona non si possa ramarichare esia ci lutole del comune e dogniuno nota che si imborso chi a pagato cinquanta anni le grauezze in Firenze.

Eglie di bisogno che facciate una prouixione che chiunche a pagato le grauezze in Firenze cinquantā anni esia netto dispechio e uadia per una delle uentuna arte che questi tali sieno imborsoati come sono imborsoati gli altri esse uisia nessuno che non sia atto ne idoneo a tale degnita egli aue alle faue e non ara mai nulla e pasceraffi di ragionamenti e uerrete affare quasi che tutte le poste dille grauezze pagante di bona uoglia che ogniuno e i gānato di se medesimo e pargli meritare

e ogniuno paghera le sue grauezze di buona
uoglia elforzeraſſi e quando ſi porra una de
cima ſia riſchoſſa eſette octaui ſanza fatica
doue ſeſi ſta a queſto modo ogniuno ſinfin-
gera al pagare e molti dicono ch'ia eregimen-
to paghi come ſi fa a Vinetia ſe farete queſta
puidigone farete unutile grande al comu-
ne che uene marauighierete. e neſſuno nō ſi
porra ramaricare l'altra che uoi arete ſempre
el numero preſto del conſiglio e netto di ſpe-
chio ſenō farete queſto amano amano ſe uo-
rete el numero biſognera che uoi facciate che
ui poſſa uenire chie allo ſpechio. e anchora
ſia un grande utile al comune e al popolo che
molti ciſono richi enō fanno traffichi alchu-
no e anno facto bottega dello ſtato e ſtāno a
quello uozole doue ueggendo tali huomini el
numero grāde in cotefte borſe ſene leuerāno
da tale bottega e farāno bottega ho dilana
ho diſeta ho daltre merchatārie farāno buo-
ne legabelle e darāno le poſe al popolo per
che darāno cheffare con dette mercatantie e
andrāno le coſe bene e anche ſi fara per tali
huomini che ſi darāno agli exercici e adeſter-
rānou eloro figliuoli euerrāno ualenti hu-
mini e d'loro arāno grancōſolatione e utile

enō si pderāno el tēpo lorō & sia un grān bene
e un utile inestimabile pogniuno el chōmūe
nō hāra haprouedere ad aie l'espese al popolo
che uiuono di braccia inperō trouerrāno da
lauorare et dagħu adagnare e attēdendo cō
queste industrie a fare la terra merchātile et
leuare ericchi dalla sete dello stato qui abon
dera ed uia terzi delle merchātātie d'italia e
di fuora d'italia . ed emērchātāti et tēcherāno
delle loro merchātātie. & porterāno dele no
stre chesli farāno li buone legha helle che og
niuno senemarauigliera. et in briue tempo
ogniuno sia chōrento. se farete presto queste
prouidigione et chōgrāngratia di dio ed iqu
esto popolo uscirete. Et sappiate che uoi uer
rete a mertere al ghouerno di questo stato di
molte buone teste & buone persone & sono
in grā fauore di questo stato & sono huomini
di partito ed i ghouerno chāno ricieuto grā
torto lungho tempo et sono stati tenuti adrie
to chontrō a chosciēza. e chie stato chosta su
pel tempo passato ben che gli abia chonosciu
to el māchamento nona potuto choregierlo
hora non interuene chosi e potete fare ragi
one et giustitia si che fate uiseno rachomā

bis



dati chora el tēpo aripelchagli effia cōutilo
delchomune editutta lactta e iscemādo elsa
lare amolti ufici checci sono sarebbe ungrā-
bene cheslene leuerebbono piu presto esare
belasalute loro et dellanima edelcorpo epi
uloconoscerebbono piu lunāno che laltro
che ghuadagnerebbono piu assai echōbuo
na chōsciēza che stare aqueste bechattelle de
gliufici cheuerra tenpo cheglirisuterāno tu
tti especialmēte chi fidara alle uertu deglia
sercizi et c^f

**NOTA CHE NON SI POSSA
MUTARE GRAUEZZA.**

CANchora enecessario facciate unaltra p-
uidigione elleggie che posta che sia questa
grauezza della decima che mai aFirenze nō
si possa rimutare altra grauezza. Che rimu-
tare la grauezza equella chosa cheda trauagli
o alla citra e alena e lauorare emerchatāo fā
no poco ede dāno delchomune ede' popolo
solo attēdete chōdiligenza che questa deci-
ma sia posta giustamēte che nōuadi nulla
inchaperone echenōsia fatto torto a persona
eche psona nōsi possa ramarichare et sella si

pone giustamēte non fa bisogno mai rimū-
tare altra grauezza īpero starebbe piu tosto
pnuocere alchomune chegiouargli īpero
esono ritirate insu lētrate delle possessione &
defitti et delle pigigione quāte possibile eg-
gittera assai piuche nōsistima fate pure sipō
gha dirittamēte et se uno uēde nulla elchon
perarore uabbia auere su quella grauezza
uifia stata posta su eche notai dichamera lab-
bino attrasserire dauno aunaltro sanza cho-
sto alchuno equesto elbisogno delchomūe
edogniuno efatela īmodo chelaoserui che
gittera grāde uile alhogniuno inpiu m odi
et cī.

¶NOTA CHE NONSI POSSA

porre Albitrio.

¶ANchora edi grābisogno facciate una p-
uidigioae & leggie che mai piu daquesto
che seuito inla nonsi possa porre alcuna gr-
auezza dalbitrio īpero lalbitrio e quella co-
hosa chesotterra questa citta easicurādo qu-
ello popolo dinon potere mai piu porre al-
bitrio niuno uedrete presto questa citta ehō
gniuno ingranfilicita chetale che nonpenso
mai di fare trafficho alchuno nefara dua e-
tre eggitteranno piu leghabelle. b ii.

mediare questa legge trerati che uoi non ri
schoteresti dalbitrio ipero lalbitrio hogni u
no lopagha maluolentieri & leghabelle fieno
riscolse el comune sene potra aiutare & non
sarano achattare achosto. e non sara adare tra
uaglio a nostri cittadini a sicurare uitrattodi
questo qsto popolo e uedrete presto qsta citta
i grande trionfo sicche ppaura dello albitrio non
sidano hogni uo agliafircizi chome fidareb
bono e questo pocho sifa. sifa piu naschosa
metesipuo. ho fa dire la ragione ialtri chosi
da al prestare a usura naschosamete et pdo
nol anima. Fare a ogni modo questa legge
che noi siano naturati al auorare emerchati
li et non ci sapiano stare piu che tutti glihuo
mini del mondo ecrescierano tato piu legha
ghabelle che girterano maggiore frutto as
sai che non fa lalbitrio. lalbitrio none chosa
giusta. Inpero sapete che l fine delmerchat
te e Fallire e bene che uoi ueggiate fare una
bottega a uno elaroba (spesse uolte trouerre
te che non sia sua. o chonche conscienza si puo po
re lalbitrio o efa bene assai che mediatelan
dustria sua emette lano in comune digha
belle untesoro et aiuta dare le spese al popolo

efa honore uole la città seuoi la farete la città
ogniuno filicie farete. et c^{te}

CNOTA duna decima Lāno Apreti
Dachordo.

CANChora ame pare che uoi douiate cer-
chare diporre una decima hogniāno in ppe-
tuo insubeni ecclesiastici dachordo cōloro
enō altrimēti peristare in pace chonloro. Io
ho inteso già damolti religiosi eāno detto
noi saremo chontenti dipaghare ogniāno u-
na decima et essere sichuri dinō auere apag-
hare altro et aquesto cierto euerrebbono da
chordo. et Io lo farei inpero girtera piu dici-
qāta migliaia di Fiorini lāno et sarebbono
dachordoeogniūo gli pagherebbe di buona
uoglia esarebbono come rischossi. aslichurā
dogli dinō hauere apaghare altro. enō sareb-
be achōtendere chonloro ne choniscomuni
che noi et loro aquesto debbe essere. chontē-
to. et loro piu che chontenti aslichurādogli
bene inpero chosi sāno aghurdare elor beni
chome enostri. & chosi andrebbono male e
loro chome enostri eloro nō āno spesa di figli
uoli enoi si. ealle uolte ānoi netocha apag-
hare parechi magnō chōtendere choloro e.

b3.

in pace Io lo farei. e cercherei di farlo piu tosto
hoggi che do nani. q̄sti seruirebbono quasi
alle dote delle faciulle e potrebō si spēdere.

NOTA DELLE DOTE.

ANCHora e necessario p alleggerire el cho
mune per l uenire e possa piu facilmete uscir
di debito effare el douere el di del tēpo che p
sona nō si possa dolere & che le Fanciulle non
abbino auechiare altrui in casa e chelle nō sa
bino a confinare nemunisteri sapiate p certo
che glie de gramali chessi possino fare a met
ter uele selleno nō sono ieta chelle chonoschi
no quello chelle fāno che sene sente tutto di
chose stupenti di quelle che ui sono state mes
se i pueritia a me parrebbe che uno che uadia
p parte maggiore chenō possa fare di dote in
sul monte a una sua fanciula piu che Fiorini
cinque cēto larghi & gl artefici nō possino fa
re piu che Fiorini trecento la. e quegli cheso
no a graueza di fuora della citra nō possino fa
re piu che cēto Fiorini larghi. & uno chōta
dino nō possa fare piu che cinquāta Fiorini

larghi. et ciaschuno di questi quattro numeri
nō possa dare didota aciaschuna Fanciulla
piu chelterzo piu che didecti nūeri auessino
insul monte tra danari edonora elterzo piu
ogniuno enō piu sotto grauissima pena cho
me si disporra per la uostra Signoria i forma
ualida cogniuno losservi accio chelle fanciul
le si maritio dibellera e lamedesima pena ne
uadia ariceuēte chome acholui che dessi piu
dota chome e decto disopra a questo modo
nessuno nō stara duro al torre dōna sapiēdo
che non puo auere piu dota elle fanciulle tut
te si mariterebbono dibellera se farete que
sta legge et tornerassi allanticha esia meglio
per ogniuno e pel chomune e poi nō si disfa
ra un gētile huomo ho unartefice amaritare
una sua Fanciulla elle dote grande disfan
no le chafe e quando muore el marito e ri
manghono e figliuolini poveri edella si ri
marita perche ha lha dota grande epoue
ri figliuoli rimanghono senza ghouerno .
esentono doue sella ara ladota pichola ella si
stara co sua figliuoli esia meglio i piu modi
doue traedone ella ladota grāde a Figliuoli e
b iiii.

Forza rifiutare la eredita del padre e sel chomun
ne auere ho altri selo perde equādo uno ara
parechi Fāciulle piutoſto le maritera echōme
no ſpeſa che metterle echōfinarle nemuniſte
ri che ſia aſſai meglio in piu modi ſello farete
ſi ſara per l'anime uoſtre. ma chetale dote ſi
rendino a tenpi debiti. &c.

**NOTA CHE NON SI POSSA PRE
SENTARE.**

ANCHORA E neceſſario Facciate una
leggie che nō ſia neſſuno che poſſa ne debba
preſentare alcqua chola a neſſuna perſona
choſi di fuora della citta chome drento ſotto
la pena deſſere amunito per ſenpre echoli chi
accertaſſi preſenti gliene uadia la medeſima
pena eſſe non auella ereggimento gliene
uadia una pena di Fiorini Cinquanta
Larghi per ogni uolta queſta ſia grande utile
ala anima et al corpo ehonore di dio in pero e
preſenti ſono quegli che chorranno la ra
gione emandoci a chaſa el diauolo ed iſſaſſi
di molte perſone ſi di fuora chome drento o
piu ſeuo i la farete in grangratia di dio enter
rete. et c.

12
**ENOTA DI CHI VVOLE MVRARE
POSSA**

EANCHORA edibisogno che uoi facciate u
na legge che chiunque uuole murare possa
e che insutali muramenti non uisi possa mai
porre su aichuna grauezza. Et questo mi pa
re sia di grābisogno pcrefcere eanobilire grā
demente questa citta se uoi lo farete enouci
ua uenti āni che la sia radopiata di muramē
ti si farāno che nel mondo non sia la piu de
gna citta di questa enonci sia si grande chare
stia di chate et poi ecie assai che ano dimolti
danari che non si arischono a chonperare beni
perche āno paura della grauezza e piu tosto
se gli tenghono sotto lechiaui. questi tali si
darebbono a murare per non uauere su gra
uezza e uiscirebbe fuora un granteforo que
danari girerebbono sei uolte el di per tutta la
citta e farebbe unbuono rinfreschamento a
questa terra e poueri uuomini trouerrebbo
no qualche ghuadagno et farebbesi per o
gniuno e pel chomune ī piu modi questo edi
grande bisogno e utile e honore della citta e
nostro & non si fara male a persona anzi si
sara bene a hogniuno & uuolsi fare. et cē

NOTA DVNO MAGISTRATO DINVOVO.

E Anchora edigran bisogno chella signoria vostra faccia che i perpetuo in questa citta cisia uno magistrato dinuouo sopra achi adare a uno e non lo uuele pagare che tale magistrato abbia amandare pel debitore e intendere lechagioni esleglie uero debitore edegli abbia elmodo e per sua pocha chonscienza non louuole pagare che tale magistrato abbia alturita e balia di fargli fare el douere innanzi si parta ho con buona sicurtà lachordi innanzi lola scchino andare elia sopra al ciuile impero in questa citta cie assai che fanno arte di leuare piero e giouanni e martino chonintentione dinon pagare mai esse uno pouerhuomo auere enona elmodo a piatire esse pure enefa elpiato eglie stratiato da procuratori e da notai una brigata di mesi effanno consumare affatto uno pouerhuomo el peggio chia laragone gli faranno dare la sentenza chontro io non lo dicho senza gran chagione & cet. ebenche gli abbia la sentenza aragione el pouerhuomo perde assai tempo el pède edisfassi del mondo doue egli

arēderebbe agua dagnare e porrebbe meglio
sostentare la sua famigliuola esia un gran be
ne a farlo che sapere hoggi di: che chi non te
me spechio enon uoglia pagare chonche di
fichulta esanno che poi che uno a tutte lera
gioni dalato suo none mai pagato esimilmē
te le poste piccole che messi uogliono piu din
gordo oltre al ordinario che none la somma
che lhuomo auere epure quando si mettono
a pigliare uno e pare che uadia lo sopra que
sta terra che tutto el popolo chorre enone sta
bene sello farete le uerete uia di molti iconue
nienti farete che molto ne farete comendati
elodati eleuerete da peto e giuntatori esse
uno dicessi io nono el modo a pagarlo che ta
le magistrato abbia a uedere e intendere mol
to bene la sua possibilita incho scienza esse no
na da sodiffare a soldi uenti p lira faccino che
nedia quello che si puo che meglio sia a colui
che auere soldi cinque p lira che ueti incon
tesa alle uolte non auere uulla che incho tra
assai persone e molto spesso euerrassi a tene
re le prigioni uote e quegli che ui sono che
tale magistrato mandi per chi auere da lo
ro e che in questa forma gli traghino

di carcere che uisi muoiono di fame ed isten-
to questa e chosa giustissima e Fassi altroue
e debbasi fare anche. qui effia la salute dogniu-
no einuerso la honseleza emolto piaciera a
dio e agli homini del modo emolto ne farete
lodati seuoi lo fare ecisarebbe da leghare mil-
le buone ragione plaqual chosa tutte queste
infra scritte chole si debbono fare. ma pñō te-
diare tanto la uostra signoria. enō essere rāto
lungo nel dire non uo dire piu la ma so uoi
itēdete meglio dormendo chio ueghiando
et cñ. El salare loro sia di soldi dua plira di
quello farāno risquotere el odare et a sicu-
ra alla uolonta del creditore.

NOTA DVNO SINDACHATO

ANCHora edigran bisogno Facciate una
leggie che inperpetuo ī questa citta cisia uno
sindachato di dottori Forestieri equali dot-
tori abbino a essere sindachi di tutti gli ufici
di Firenze ed tutto el nostro tenitorio equali
abbino a fare ho seruare tutte le leggie sono
hobri ghati enostri magistrati e uiciali eret-
tori e che ciasquano non possa fare torto apso-
na e chisi terra grauato abbia doue ricorrere

Finito che arāno eloro uficio achagione che
non si possa dire che e Fiorēini non faccino
ragione e giustitia et uerrassi āche a tagliare
la uia achi uolessi ādare per la uia torra e cha
ttiui diuēterāno buoni adua partiti. E alusci
ta loro ditali dottori e sindachi abino astare
anche loro a sindachato accio che anche loro
uadino pla uia diritta. & la Signoria che se
dra intale tenpo abbia a essere sindachi dita
li dottori accio che hogniuno uadia netto e
uiua bene et dabuono christiano. se uoi la fa
rete Iesu christo senpre areno pnostro di Fen
fore inogni nostra impresa.

ENOTA DELLA SAPIENZA.

ANCHORA auendo molto bene chonside
rato circha a Fatti della Sapiēza se data a fra
ti di sa Marcho e gliera assai meglio auere da
to loro dalaltro lato cholgiardino elachōpa
gnia de tessitori ellauia insu quāto tiene lor
to dedetti Frati et che la porta principale del
la chiesa loro uenissi dirinpetto alla uia lar
gha e alargha gli eaiutargli che possino mu
rere di qualche migliaio di Fiorini che si pos

fino a chonciare alloro proposito pche meri-
tano ogni bene che cialquano e molto obri-
ghato loro. etc

¶ Aressitori siuuole dare uno di quegli spe-
dali da facto Noferi in quello schābio ineltē-
po che nō sia morbo. Et altēpo dimorbo abi-
a seruire agli amorbati. e questo siuuole a o-
gni modo fare ¶ Et la Sapiēza siuuol a ogni
modo fornire. quādo. el comune non ara tā-
te noie. et quella sia poi sēpre chopiosa diua-
lalēti huomini che sieno salariati dal chomu-
ne. equali abbino a insegnare chondiligētia e
cō amore esollecitamente a figliuoli de Fiorēti-
ni. et nō ad altra generatione. Inpero pmezo
di quella sapieza in questa citta ībrieue tēpo
cilara. epīu ualēti huomini del mōdo inpero
e nostri figliuoli nō sono piū isuemorati che
gli altri dellaltre citta potrestimi dire māda-
gli a studio di fuora. eio uidicho che ogni u-
no nona el modo pche di grāde spesa in piū
modi ed alatro chāto chia el modo & a ū suo
figluolo o dua et uuole lor bene e mādan-
do gli a studio enō starebbe cō animo in pace
sapere egiouani son giouani & dettisti e pel
mondo epīu seglitēgano piū tosto medrio
chamēte achala. che merregli aripētaglio a

15
mādagli di fuori & quādo q̄ sia quella como
dita. nonci sia nessuno che abbia figliuoli che
almeno uno esara studiāte et uedrasse lo tor
nare a chasa sera e mattina earāne pocha spe
sa egoderaglne l'animo auedere uno suo fi
gluolo ueuire ualēte huomo. epforza cisa
ra tāti ualēti huomini che sieno sufficiēti ag
houernare tutto elmōdo epmezo di questa
sapiēza chosi riuscirā de cardinali edepapi
Fiorētinichome ne riescie dellatre terre ho
meglio che questa ealtra citta che laltre e piu
degnā epiu i gegniosā etāto piuisia pmezo di
questa sapiēza checci riuscirā di sottili spiriti
Aogni modo siuuole dare effecto a questa
degnā opa. et cī. ¶ **NOTA DE GIUDEI**
¶ Anchora enecessario auolerci unire cō Gi
esu Cristo che simādino uia e giudei aogni
modo ipo esono inimici di cristo edinoi chri
stiani esēpre cimāladiscano edisiderano ladi
struzione de cristiani mādatagli nella patria
loro chome affatto molte altre citta alauora
re che nō stieno qui apopare el sangue de crī
stiani esarebbono chausa coltēpo di fare pre
stare a usura denostri cittadini sotto elmātel
lo esarebbono chausa di molti altri mali che
farebelungho dire. et cī.

e Fategli pagare cioche ciāno adare & nō
face loro torto esobnighorono. Nel Mille qu
attrocēto Sefantadua incircha adare d'loro
borfa a sancto Spirito uno quatrino ppartita
dogni pegnio. & hāno fatto pagare achri
stiani. Enōfu chosi epatti che getta dapoi in
qua da Trēta migliaia di Fiorini chonputā
do tutto el nostro tenitorio doue esono stati
aprestare.

ET Anche intendo
che sono debitori delle grauezze posse lo
ro chome nōsoportanti Fategli pagarre &
mandategli uia che lostare loro tra christiāi
si disdicie ede uno grande male. Et se dio ci
da delle trauerse eneson chausa loro tanti so
no epechati chōmessi mediante eloro stare
tra christiani. ecisarebbe che dire assai iso
che uoi intenderete elbisogno meglio dime
Emandategli uia the nonmanchi.

ENOTA DE SODDOMITI

EANchora auendo molto hene chonside
rato inche modo uoi possiate leuare uia que
sto disonesto & grāpecharo della sodomia e
auendo pensato amolte leggie fatte e niuna

non ripara ho pocho io ho pensato uno mo-
do molto buono e che in tutto el tēpo duno
anno in questa citta non si truouerra sei per
sone che chaschino in quello errore se fare-
te quello apie uiscruerro esia grande hono-
re della citta et dogniuno & grande utile
esse uoi lo farete questa citta di questo grāpe
chato liberrete e Filice chōdio la farete e uoi
sēpre in buono stato uitrouerrete. In prima p
honore della citta leuate uia gl'uficiali dinor-
te che non si possa dire a Firēze e uno uficio
sopra a soddomiti che chi lode crede che nō
cisi faccia altro . et uiēsi adare chattiuo essen
pro. Et fate questa leggie in questa forma.

Che la prima uolta che uno chade ī questo
grāpe chato che el Quarto di tutta la sua ro-
ba uadia in comune o almōre della piata e
che gli abbia a stare uno āno nelle stinche san-
za miterarlo ho fargli altro pla prima uolta
e p danna nō sene chauī. e nessuno nō si possa
rischattare. Et nō fara tutto di a solleuare el
popolo che e nō s' a bene. Et la Secōda uolta
che chaschassi ī detto errore. Che el terzo di
cio chesi trouassi almōdo di suo uadia ī co-
mune. & che gli abbia a stare tre āni nelle stin-
che . e in mediāte che glie la sanza dimorare

c i.

punto chegli sia chauato uno granello euer
ra apdere elchaldo della roba e della charne
equesta e lauera punitiõe aghastighare quel
membro che fa el pecharo ecosi potra auere
figluoli coruno come con dua esse pure cha
schassi la terza uolta in tale errore che nō lo
credo che perda mezzo cio cheglia almōdo
euadia almōre della piata eche gliabbia a sta
re cinque anni nelle stinche e imediante che
glie la drento sanza dimorare punto che gli
sia cauato quellaltro granello e a questo mo
do sanicherete, presto lacitta di Firenze di que
sto horribile egran peccato e in brieue tēpo
non sene trouerra dua lanno che caschino in
simile peccato esse pure poi egli attendessi la
quarta uolta amiseria nessuna che pda edua
terzi dicio che glia almondo euadia almōre
della piata elui sia messo nelle stinche nella
prigione della pazzeria come pazzo che sia e
che nō possa mai usciue di quella: e in mētre
che uiue quiui sia confinato esse nuccisi i al
cuno modo sintēde auere bādo dirubebello
come q̃li deltrētaq̃tro eloro giudice sia glor
to dibalia i questa forma cipe ogni uolta che
uno sia cascato in tale peccato come edetto
chel proposto chesi trouerra in tal tempo lui

17
solo abbia lalturita e balia di farlo ghaſtigha
re come edetto e nō lo faciēdo che lui caggia
in quella medefima pena chel peccatore el p
poſto che uiene poi abbia affare gaſtigare el
peccatore come edetto enō lo uolendo anche
lui fare ghaſtigare che rimāgha anche lui in
qlla medefima pena coſi faciēdo inſino alſi
ne ditutto luſicio degliotto enollo ghaſtigā
do gliotto chel peccatore ricagga nelle mani
della Signoria che ſia prima alghōſaloniere
epoi al ppoſto enel medefimo modo e forma
tāto che errāte ſia pūito ella ſignoria che uer
ra poi quādo tali arāno fornito eloro uſicio
abbino eſieno obligati a ghaſtigaſi tutti qgli
che nō auelli uoluto gaſtigare tali pecha
tori elgōſalogniere priā abia lalturita a gaſti
gare chinō auelli uoluto gaſtigare tali pecca
tori enel medefimo modo richaggano nelle
mani del ppoſto tāto che pechatori echi non
gliaueſſi uoluto gaſtigare ſieno tutti gaſtiga
ti e aqſto modo guarra la città di Fireze di q
ſto gran peccaro ipero ogniuno ſene guarde
ra pche eſia la legge chello condanera echi ſi
trouerra aſſedere gli dīra abiti el danno la leg
ge tu lai fatta tu chome me eſapeui quel
lo tene andaua io non uoglio perte chaſe

c ii

care nella medesima pena chese caduto tu ea
ogni modo nō faresti libero īpero tu richadi
nelle mani delaltro pposto abia pazienza esi
guarda unaltra uolta a nō caschare ī tale er
rore che la pena tisia radopiata e ogniuno ne
possa essere accusatore di tali erranti. ¶ E pec
catori esia loro tenuto segreto eabbino auere
elquarto di qlla roba ua al comune di ciaschu
no peccatore chome e detto : A questa legge
none ua el fuoco nella uita pcerto qsta si do
uerra offeruare enon uoglio pero che questa
diroghi aniuna de laltre legge fate che qdo
a uno ufico paressi che uno meritassi el fuoco
io uoglio che lo possino ardeŕ eche lerrate nō
si possa apichare a qsta. benche la sia fatta poi
questa sifa pfare rimanere ogniuno di questo
uizio pche ogniuno ara piu paura della pēa
picola che della grāde espectralmēte essendo
cōposta in questa forma enesia ghastighati
mancho di dua che īdieci anni nō sene truo
uerra altri dua che chaggino ī tale peccato co
si distēdendosi la legge pelle femine come pe
maschi e qsta siala santa ebuona legge e tutte
laltre se uoilifarete ueramēte sara riformata
questa citra ī felice stato e poi nō dubitate di
nulla che dio cicauera dogni lacco facendo

15
noi dal cātō nostro el debito nostro io nō mi
uoglio distēdere più la p non rediare tātō la
uostre signoria chearei che dire assai . ma so
uoi itēdetemeglio dormēdo chio uegiādo
se uoi q̄ste buone legge farete sempre grādi
amici didio farete e i grā filicita uiuerete esē
pre amati datutto q̄sto popolo sarete & ceñ.

ENota i che modo noi cabiamo adisēdere
pela uenir e p̄sto ebriuemēte eda ogniūo.

EAnchora e digrāde bisogno facciate unal
tra puidigone laquale tornera grāde utile al
la citta e grāde honore ecosi a tutto el nostro
tenitoro equādo noi aremo di bisogno di so
correre una terra sipotra socorrella da uno di
alaltro el più lungho tēpo esempre si ripare
ra disubito ha ogni grā nostro bisogno e di
psone fidate esempre rimareno filici e uinci
tori dogni auersita pella prestezza e pegliuo
mini fidati enō caremo affidare diforestieri
che come egliāno presi enostri danari rendo
lar meanno acharate p̄fare la mostra e assai
seneuāno cōdio uedete ache modo possiamo
esser difesi. e uedete quāti danari sisono gitta
ci uia p̄nō cessere buono ordine e cosi iteruer
rebbe plauenire senō pigliate q̄sto ordie buo
no enostri danari nō gliarāno eforestieri che

c iii.

se gli portano uia come gliano presi e mai se
ne riuede uno quattrino se piglierete questo
buono ordine uidiro di sotto sempre stara co
pioso piu assai che non sta didanari la citta el
contado et tutto el nostro tenitorio el modo e q-
sto che ogni nostro capitanatico euicariato e
podestaria e ogni nostro sottoposto ecosi dre
to alla citta chome prutto el nostro tenitorio
che ciaschuno uficiale abbia edebba molto
bene uedere popolo ppopolo quanti huomini
uifono armigoli e uuomini daffatti echesi-
uif eatti a ogni disagio et tutto di tali uficali
gli abio affare spimetre et tutta uia holarme
indosso accio sa usino anche meglio equado e
chonoscie che uno non e atto che gli abbia lau-
turira di chassarlo emettere un altro chesia a
cto a ogni cosa el nonni popolo fare uno
el piu atto el piu sofficete a tale mestiero echo
stui sia sopra tutti gli altri uuomini del suo
popolo e a uno ceno della campana chome fie
no idectati che tali uuomini di fatto sieno qu
iui tuti cholarme a sua chomadameti eholle
chorazze idosso echi cholle balestra echi cho
gli schopietti echi cole rochole echi colle lacie
lunghe echi achauallo auso duomo darmi
e chi auso di stradiotto echi cholchauallo leg

17
giere chosi come fara stato ordinato dal suo
uficiale ed al suo soprior cauceno dichapana
delloro rettore come sieno idettati tutti ed et
ti chapi diciaschuno popolo difatto sieno tu
tti dinazi aloro rettore cō tutte le loro gēte e
bene a hordine ciaschuno nel suo esercizio co
me fara stato hordinato etale rettore abbia a
fare la rassegna di tutti esua popoli e ordinare
le brigate di spie e balestrieri dalle lācie lūghe
egli schoppettieri e chosi ghuomini darne egli
stradiotti ed ogni generaziōe cōbatenti fare
una squadra eciaschūa squadra abbia ūcha
po et tutti quello abbino a ubidire e Rettore
dira a chapi quello āno affare Edoue egli āno
adare equādo egūghono doue esieno māda
ti che tutti edetti chapi sabbino a presētare al
nostro chomeffario o chapitāo che noi auē
simo mādato intalato doue fussi di bisogno
mā dare tale gēte esoldati et tutti a qūllo debbi
no ubidire al suo comādamēto secōdo el suo
esercizio seruir di buono īchiostro et ēpo di
pace abbīo auere ciaschuno soldato mezza
paga et ēpo di ghuerre la paga ītera etale
gente darne sabbino a pagare delle gra
uezze e estimo āno a pagare tali popoli et
li uichariati etali chapitanatichi epodestieri
che uerra a restare qui la maggiore parte de
loro danari euerrāno a stare tutta uia piu cho
piosi di danari esse mōrera c iiii.

piu le grauezze e estimo āno apaghare l'anno
che nō montera edanari anno auere esoldati
potrāno pagargli piu facilmente ipo uerrāno
astare piu grassi cuerrāno aessere quasi ezēti
īpero traloro restera eloro danari eque dana
ri girerāno sei uolte eldi traloro enō gliaran
no esforestieri e sapiate che fara piu frutto mil
le denostri huomini che nō fanno tremila de
forestieri che nostri fieno tuttodì cimentati
chi abalestrare e ogniuno secōdo el suo eserci
tio emedriochi fieno casti emessi ualēti huo
mini atali esercici secōdzi fara diputato al suo
mestiero enō fara aire piu colcēbolo īcolōba
ia che quādo noi abiamo bisogno di far mil
le fanti si pena tāto che nimici nostri si sono
molto bene pueuti enostri detti fanti non
possono fare nulla etra che sono genia eque
danari sono gittati uia epdiamo edanari eaq
stiamo lauergognia doue adoperādo gl'huo
mini nostri riparereno aogni grā nostro biso
gnio da lundī alaltro esegretamente sanza fa
re mostra ho altra dimostratione solo mada
re aogni rettore echauallari escriuere loro fa
che domani la tua gēte del arme ella fanteria
etutta l'altra gēte cōbattēte fieno nel tale lato
etutti enostri sottoposti uedēdosi guada-

gniaſ enō eſſere tãto aſſaſinati ſieno aſſai piū
fedeli amarzocho eciaſcuno fara un chore di
lione cōtro a noſtri nimici e ſempre reſtereno
uincitori dogni ipreſa faccēdo q̄ſta puidigo
ne che ſi uuole aogni modo fare che ſieno be
ne ſpeſi enoſtri danaridoue pel paſſato ſi ſono
gittati uia efate che chiunche uuole eſſere ſol
dato di marzocho e auere le paghe che ciaſcu
no ſia copioſo dar me ſecōdo gli ſa biſogno
ſecōdo el grado ſuo altrimēti che nō ſia ſcrit
to e che larme ſieno ſua e che nō labbia a char
tare altrimēti ſia caſſo etorre degli altri. eglie
hoggi di in ſu noſtro tenitoro la piu atta gēte
aogni coſa e gran ſōma che citta di italia ſolo
biſogno ageuolargli edar loro qualche gua
dagnio enō gli oppreſſare troppo ed iuēterāno
fedeliſſimi e grāpartigani di marzocho el cha
porale di ciaſcuno popolo ogni ſettimana un
tratto almeno abbia edebba trarre deloro ſa
lare tãti danari che ſi cōperi un paio di calze
ho ſtagno ho una berretta ho qualche arme
ho ſimili doni etali doni fargli loro guciare
quādo abaleſtrare quādo alancare quādo a
trarre lo ſchopietto ho larcho buſo ho la ſpin
garda e quello che migliore maſtro etia piu
diritto a tãti colpi a colui ſidia tal dono i mo

do faccendo aq̃sto modo ībriue tēpo arēno
emigliori guerrieri ep̃iu atti aogni chosa che
citta delmōdo enō arēno bisogno de fore-
stieri checci trattano come euogliono efugō
si colle paghe enon sono cognosciuti almen
quanduno de nostri uoleffi essere cattiuo e
nō potra impero sarebbe conosciuto esareb-
be saetato daglihuomini delsuo popolo ho
dalsuo rettore sarebbe gastigato come fussi
accusato q̃sta e lauera uia auoleri potere di
fendere sempre mai e auoleri generare lūio-
ne nella citta enelcōrado epresto enon saue-
re acōsumare a questo modo egli ādra labuo-
na fama fuora del nostro tenitorio e pertutto
elmōdo del nostro buon gouerno sefarette
queste legge ebuona riforma che nō sia mai
piu nessuno chesi metta auolerci fare uilania
ediranno esono uniti e dāno esoldati ella fan-
teria tutta uia in casa esono in casa loro chi
gli potrebbe mai offender. enemies nostri cer-
cherāno difarsi nostri amici etutte laltre citta
īpareranno danoi eno arēno briga niuna di
mandare esoldati alestāze īpero ogniuno po-
tra stare acasa sua enō fara adare stropiccio
ne dāno ap̃sona e adiuersi paesi e persona nō
si potra ramaricare nēdire eme stato fatto da

21
soldati el tale danno. enostri soldati si potran
no pvedere a casa loro di strame e dicio che
fara loro di bisogno p tutto l'ano che sieno i
casa loro e col aiuto de parenti loro e co quello
salare starano tutta uia bene a ordine e al me
no gli potrete rassegnare che sia altro uanta
go i piu modi & cet. e forestieri sono scacciati
e guastano epaesi e fanno ogni male enostri
non farano coli p piu rispetti & cet. el modo de
soldati e della fanteria a fargli q nella citta uo
lasciare pigliare auoi come ui pare ho gonfa
lone p gonfalone ho popolo p popolo ho quar
tiere p quartiere come parra auoi & cet.

Eper cagione che legete nostre enostri sol
dati si possono acostare di fatto alla terra do
ue fussino mandati e che glino non possino esse
re offesi da quegli di dentro choll'artiglieria
si uole ordinare che ogni nostro capitana
tico e uicariato e podesteria e ogni nostro
sotto posto abbia tutta uia a tenere a ordine
cotante spingarde e passauolante insu certe
charrette leggieri e adatte e cholle mantelli
na auo di chartoccio che sieno fatte bene e
forte che quando eui gugniesse su la palotto
la chella schizzi uia e non possa offendere e ta
le charrette e artiglieria sia guidata dalla

Fanteria ella fanteria ara p l'oro riparo dette
mantellina che dietro aciaschuna charretta
potra ire cinquanta fanti sicuri. Esollecitare
ditarre etale spingarde sieno delle pfecte che
di fatto siroperano lemura e potranno entrare
dretto enostri soldati espediti presto elpiato
facciendo uoi a questo modo semp sarete uer
toriosi e senza dimorare troppo ma a tutte le
ifrascritte cose sia buono ordine e buono go
uerno e buocapi che sieno huomini pratici
edi gouerno edi partito & cet. e che nessun sol
dato ho nessuno cobattete non si possa pte
del suo uicariato ho rettoria ne pigliare arme
alcuna senon uede che suo rettor gli mostri chia
ramente che gli abbia el partito della signoria e
de dieci di guerra e che non si partissi apghiera
di speciale persona sotto la pena del capo & cet.

NOTA DELLA schala della decima.

Ancora auendo iteso che molti che biasi
mono la grauezza della decima ogniuno puo
dir. cio che uole elle la piu ragione uole grauezza
si possa porre el miglior ipiu modi edimiglio
re coscienza e questa ogniuno la debba piu ama
re acerto che chi auessi grafamiglia e pocha
etrata equi eriparo e uoissi fare un pocho di
schala accio non si possa dolere persona e che

noi abbiamo astare tutti uniti e che l'unione
abbia tutta uia acrescere e andare di bene in
meglio: e q̄sta scala sia piaceuole e bel modo
e brieue e di pocha noia e āche si fara pel comu
ne e p̄sona nō si potra doler cora gone effatta
la scala chigli parra chela glidia noia si potra
poi acōciare chi col uēdere e chi col cōperare
a suo p̄posito come ordinato: ho qualchuno
mi potrebbe dire io non uoglio uēdere e chi
nō uorra uēdere gli potra tenere secnndo la
scala. esse cia schuno uēdera e potra trafficare
quēdanari i mercatantie e chon quēdanari e
guadagniera piu enō ara paura dal bitrio fa
cēdo l'utile legge derte i dietro che si uoglio
no ha ogni modo fare effanōsi buone leghe
bille ed ara dal auorare al popolo ed omene dio
p̄sperra tali mercatanti che guadagnerāno
piu che treranti che tenergli i possessione ho
uoi mi potresti dire tu uoi che ogniuno la
uori oue uuotu che noi spacciamo tātē mer
chatantie io uido chiaro mēte che se uoi fate
tutte q̄ste buone legge i modo che le soferui
no che le cose mi gliorrāno tātō piu l'undi che
l'altro che ogniuno sene marauigliera che se
noi ne facessimo dua uolte piu che noi nō po
tremo fare tutte si spacerāno i pero idio caui

tera quādo noi ciacostereno affare lauolōra
sua di buono īchiostro enō dubitate idinulla
che quādo noi areno piene le mostre di mer-
chatantie sileuera un uento che noi uēdereno
ogni chosa che cisadopera la gratia didio e
tutta uia uerreno adistēdere lenostre alia piu
lundi chelaltro e lariputatione e la buona fa-
ma e in gratia didio e in ogni nostra ipresa
sempr saremo uettoriosi se farete presto que-
ste buone legge e āche si uole cerchare di
potere nauicare come soleuano che si uerra
affare piu assai e farannosi migliore legabel-
le a questo modo sara contēro ogniuno e in
bricue tēpo faccēdo hora queste legge: che
sapete chechi a hora uole mangiare innāzi
lotta gliconuene pēsare e mai piu uerreno
in questa strettezza del danaio ipero queste
legge terranno tutta uia el comune grasso di
danari e ogniuno enō sara adare tutto di no-
ia a nostri cittadini che prestino danari alcho-
mune el popolo non uerra mai piu in si gran
bisogno come hora. ¶ La scala e questa che
ponēdo el comune una decima lanno e non
piu che ogniuno lapaghi apunto lontero a
soldi uēti p lira e ponēdone piu duna tutti q̄
gli chāno dētrata. Fio. cēto lā. homeno ed ab

io di sette boche cioe che gliabia piu dicin
que figliuoli essia moglie e marito enon con
tando ne fante ne famigli che tali poste che
uerranno auere di decima fiorini dieci la ho
meno cheda una decima inla si ponessi lano
che tali labbino apagare mezza'enon piu e
quegli channo dētrata lanno . Fio. dugento
homeno abbino apaghare tutte le decime si
porranno apunto asoldi uenti p lira. e abino
quante boche uoglino e quegli chāno dētra
ta piu ditreceto Fiorini larghi lanno abbino
apaghare per ogni decima si porra elquarto
piu dalla prima in suora la prima ogniuno
lapaghi apunto asoldi uēti per lira e que tali
che si truono piu di sette boche come detto
cho storo ogniāno abbino in chalēdimarzo
e p tutto di quindici di detto mese: porrino
una scritta agli ufficiali delmōre come esi tro
uono piu di sette boche trouādo sene sette ho
meno nō uāno ādare echi non uandra in ta
le tempo in detti di fara posto debitore alle
prestanze di tutte le decime si porranno apū
to a uile di chomune e poi non facettera
schusa ueruna e che ogniuno. che ui to chera
aire porti la propria uerita sotto la pena si
contiene in queste cioe nella prima prouedi

gone: questa scala fara uedere di molte posse
sione e chi ritrarra la sua dora dal mōte ne cō
perra priuēstire p fondo dotale euerrassi al
leuarua spesa al comune equādo noi saremo
usciti di tate noie si uole atenderci el piu si
puoe ascemargli spesa. escemare tati monti
e diserte p ceto e ordinario e che ogniuno si
dia alle mercharatie: che uolere fare mercha
ratia del monte: e farassi piu p l' anime nostre
e pel corpo e questo el douere ella buona cōsci
enza e lauera iusticia hor su psto ordinate be
ne tutte queste medicine di darle aqsto cor
po ifermo che la citta di Fireze e presto fara sa
nata dogni ifermita e presto fara ghagliarda
piu che resto d'italia e questo e certo che dio
uole chosi tati segni si sono ueduti et tutto di
sene uedere afflichurre la citta certamente e
ogniuno che mai areno nouita alchuna ecia
scuno fara piu cōteto piu lundì che laltro tã
te sarāno le filicita cidarāno queste buone le
ge e ogniuno dal maggiore al minore & cet.
Enō sia mai piu psona i questa degnia cit
ta che cerchi di farsi grande e dādare alto che
quato piu alto andra maggiore colpo i terra
dara ma solo atenda auuere bene e da buo
no christiano e sotto lauolōta di dio e offerui

24
Queste buone legge sacte e preziose e presto
uerra richo e in felice stato e chōtento sara piu
lundi che laltro i questo mondo e poi nel altro
Echi nōlo sara presto sene pētira euadia cō
suo senno amulino Echi lo sara Ben si potra
chiamare un salamone nouello et cē. E mai
piu cialignera ne sara tirāni et utti ciuiuereo
sanza alchuno sospetto ho paura Et utti in fili
cie liberta e grārichezze e honorati e riguarda
ti e amati sarenō datutto el mōdo: et cē. Et tirā
ni sono quegli che profondono e mettono in
rouina le terre e le città e regni e generano lo
ro adosso le guerre solo pauere chausa dufur
pare e popoli e le città p Far sene signori. Se
queste legge nō si facessino senpre staremo in
queste tribulatione. ¶ Io nō uo dire piu e ba
sti che gle tātā la materia che mabōda nella fā
tasia che strachere i hogni scrittore e non posso
fare altro hōr nō dimorate piu a Farle che tut
te sono lo stato nostro el bisogno nostro. Iodi
cho dogniuno. et cē.

¶ IO Domenicho di Ruberto di ser Maina
rdo Cechi ho Fatte queste supricatione alla
uostre Signoria e a questo diletteissimo popo
lo p cōseruatiōe di questa degna Città e de cit
adini e dogniūo e del nostro tenitorio e peibē
di

chomune bēche q̄sta none mia arte mapche
io chonoscho queste puidigione essere neces
sarie edigrābisogno allanostra citra eatutto
q̄sto popolo ealnostro tenitoro ep grande a
more chio neporto misono messo cōlla mia
fantasia afare tale opera enone posso fare al
tro edie e notte mene pare essere sforzato c
hēne potrei dire chose dimiracholo mene a
uenuto che iostessi nesto stupefatto. E molto
mene marauiglio ipero nō feci mai piu simi
le chose e mai studiai esse io auessi errato in
nalchūa chosa atutti chiegno pdonāza. et cē
EMAGNIFICI Signori Ehonoreuoli Chol
legi e diletissimo Popolo sefarete tutte aSe
dici queste puidigione elegge itale modo e
forma chelle soferuino ibrieue tēpo q̄sta sia
lamigliore citra e La piu richa ela piu bella e
lapiu filice elapiu potēre. Esieci drēto migli
ore p̄sone che iterra ditutto elmōdo. e Diuoi
lascere grā Fama inppetuo. Voi saperete
meglio dettare e fare le ifrascritte legge ehō
piu alturita esolēnita ma questo sia lessetto
ela iustāza. io mene sono affatichato uolētie
ri pgrāde amor porto aq̄sta patria eaquesto
bel uiuere che certo. Questa elauera ebōa uia
ela uolōta di Dio edichi uole uiuere bene e

cho ltimore didio .io uidicho pcierto che que
ste puidigione elegge sono dimaggiore ipo
rtanza ebisogno eutile dogniūo edelchomu
ne che chosa chessisia anchora fatta o chessi
possa fare editutte neuoglio stare a disputa
chonchi leuoleffi chontradire e ogni dubbio
mallegghassi mediante la grazia didio louo
glio risoluerē e alegherogli tale ragione
che lui stessi dira questa elabuōa elauera uia
elbene chomune edogniuno echosi siuuole
fare epiacera adio. e Aquesto sa auenire equ
anto piu presto sia elmeglio Fatele uoi chela
scierete Granfama di uoi einquesto stato sen
pre sarete filici sollecitate che nōui māchi el
tēpo chio chonoscho q̄ste puidigione essere
tāte utile espezialmēte alchomune che seque
sto Re di Francia cila scia inbuono stato cho
me cie promesso .io Obuona sperāza che da
diecl āni ila nōbisognera piu porre grauezze
ne balzelli inpero Le ghabelle gitterāno tan
ta entrata che soperiranno atuti ebisogni
del chomune. e inquesti dieci anni elchomu
ne uscirā dogni debito solo adoperare una
uolta lanno ladecima asecolari e areligiosi
inquel modo chome detto indriero. et cē
Ghustate e considerate molto bene tutte
queste prouidigione d ii

che sono chole sãcte dan òne lasciare nessuna
idrieto che riformano ìsilice stato lacitta di
Firẽze et cẽ. ¶ **MAGNIFICI** Signori E
dilettrissimo popolo io uipreghe e grauo che
uoi facciate presto le ìsfracritte leggie a ogni
modo plamore didio che fara asichurata La
citta ecittadini emai areno nouita neperico
lo alchuno estãdo aq̃sto modo lostato nost-
ro sta tutta uia ìsulta uoliere echi gli pare esse-
re piu frãchalãcia od ìsidera del male alprossi-
mo quello fara cholui chenadra cholpeggio
e forle nol crede elauolõta didio uole chosi
et cẽ. ¶ **A**sichurate presto lostato uostro e
nõ penate piu e questa elauia seuoi nõlo fare-
te ì gran pericholo tutta uia starete e farete co-
me laprieta che nõmena muschio che a ogni
piena uã rotolauo giupelsiume e ìbricue
tẽpo lispezza efrachassasi chosi ìteruerebbe a
noi se queste leggie nõ ìfaceffino seuoi lefa-
rete chosi chome lacitta e sedici ghonfaloni
uoi dinouo fonderere sedici cholõne inque-
sta citta che senpre lasosterrãno e pspererãno
e l ìfederãno da ogni grãpericholo etutti ãdre-
no abuõchãmino, e Farassi cho serueraffi la-
giustitia estareno meglo luno ãno che laltro
eq̃sto ecierto io dicho hogniũo e secie niuno

chessi dessi ātender chelle glifacessino male q̄
gli sarāno quegli achi elle Farāno maggior
bene diciamo chesia unricho chello dica. Io
uidicho selle sisāno unricho fara dua otre bo
tege et traffichera assai eghuadagnera lāno
untesoro dalaltro chāto uno chesia tratto leti
onaro ep̄iu tosto chiamera unporēte ueggē
do chesia buono merchatante edira chostui
fa bene alpopolo ealcomune io uochiamare
chostui erimarra eio maporro eghuadagne
ro emaggiore bene farāno q̄ste legie aporēti
ea grādi che aminuali eq̄sto ecerto esselle nōsi
facessino ibrieue rēpo nōci sarebbe uuomo
chepotessi aiutare luno laltro esēpre ādremo
dimale ipeggio piu lūdi che laltro esseuoile
farete sēpre ādreno dibene imeglia eq̄sto e
certo pche piacerāno adio e ibrieue rēpo pia
cerāno atuti gliuomini delmōdo pche torne
rāno utile aogniuno ealanima ealcorpo ioui
dico chesse uoi facessi ūpresēte aq̄sta citta di
cēto miliōi difiorini nōle farebono tāto beni
ficio quāto farāno q̄ste sedici legge chellemu
lupricherāno elbeneficio elutile aq̄sta citta ea
gliabitāti come fa elprestare aufura elasciare
stare elcapitale, elguadagno che sapete che
ibrieue rēpo fa ungrāumero dirichezza cho

si cifarāno q̄ste sedici legge a q̄sta citra calcō
rado e atuti gliabitāti. Io priegho lauostra
Signioria pquāto amore io porto a Giesu cri
sto eaquesta patria che uoi Facciate untratto
ragunare tutti e Chō ligli solo pqueste puidi
gione e che uoi lesfacciate proporre dinanzi al
popolo ī modo che ogniuno lentēda molto
bene einmediāte lecimētare. Io hotāta Fede
in Giesu Cristo chio credo che uoi leuincere
te tutte chilechōtradicesse sarebbe nimicho
dise medesimo edesua Figluoli edella sua pa
tria. Ogniuno ledebba pigliare psua spetiel
ta emetterci tutto el suo īgegno elle sue forze
pchie lesifaccino presto q̄sto elbene chomunc
e ogniuno ledebba disiderare e amare hornō
dimorate piu asarle che q̄sto eluero lume e fa
rāno riguardare gliuomini dapechati e farā
no senpre fare e ho seruare la Giustitia enōcie
elniglior modo q̄ste cidarāno danari piu lū
di chelaltro q̄ste cidarāno luniōe piulūdi che
laltro chemai piu sia huomo chessi metta a
farcī uillania eq̄sta sia lutima guerra che noi
areno q̄ste cidarāno la saluatiōe delanīe nostr
e delcorpo edarāno dauier achinona q̄ste so
no lauolōta didio calui piacerāno selle farete
chi lesfara ho fara chagiōe che lesifaccino sen

pre fara desua eletti tati tienò ebeni nerisulte
ra che lingua umana nōgli potrebbe chōtare
esselle nōsi facessino sarebbe tutto lopposito
horuedete chilefara quāto merito dadio egli
hara ī questo mōdo et poi nellaltro. Queste
sono le ricchezze el tesoro dogniuno dal mag-
giore al minore edella città e del cōtado e farā
no stare bene ogniuno et tutti uiuereno sanza
paura ho sospetto alchuno e Farāno ire ogni
uno a buō chamio e uiuere bene e Fare e ho ser-
uare la Giustitia. ¶ Magnifici Signori que-
sta hopera e la chorona uostra a farla eccēto
Questa opera a ire innāzi tati segni sene sono
ueduti et tutto di seue uede. ¶ Voi nō auete
altro rimedio secondo el mio ingegno auole
re risucitare presto la città el chontado et tutti
gli abitanti dal māggiore al minore. Senon
fare queste buone legge presto e Faranno di-
uentare buoni e chattiui e uiuere bene e in fili-
ce stato ogniuno e Farassi et ho seruassila
giustitia e pace tutti uiuereno e poi elleno ge-
nereranno anche la riforma el unione e la Pace
per tutta talia in brieue tempo poi che farāno
fatte qui perche uerranno anparare da uoi
ma bisogna farle prima qui perche questa
città ene el pernio el cuore ditalia

E ogni uolta chel Quore fara ghuarito
estara in pace. Tuti gliatri menbrighuar
ranno presto horconsiderate bene che ope
ra degna e questa che uiene cierto dadio. Se
uoi I a farete enerisultera tanti beni che non si
potrebbono inarrare. E chosi cesserano tanti
mali chessi farebbono sequeste buone legge
uoi farete. et c. ¶ E Fatta chesia ciaschuna
delle dette Legge che nō sia mai nessuno che
possa nede bba cerchare i alcuno modo hora
gionare dighuastarle accio non si leuassi su i
gnuno sere adatta pitorbidarci el ceruello sot
to la pena sichontiene in queste cioe nella pri
ma puidigione. Ecio chio ho scritto e cōpo
sto e hordinato e solo q̃llo che Dio ma spira
to esse in alchuna chosa Io auessi errato atut
ti chieggo pdonāza. Epigliate el bene el buo
no et uegha dōde uole auendo senpre risg
huardo alla choscienza. ¶ E DICIO CHE
FAI RAGVARDA ALFINE.

¶ Finite ad i xxiiii di Febraio.

¶ M.CCCC.L.XXXVI

¶ PER FRANCESCHO di Dino di Iacopo

¶ Et Corretto cō somma diligētia Per Do
mēcho di Ruberto di ser Mainardo Cechi.



